

A proposito del project financing applicato alla sanità e l'intervento tardivo della Corte dei Conti regionale

Nel gennaio del 2013 il nostro comitato promosse, assieme alla CUB sanità, un [convegno sulla situazione generale della sanità in Toscana](#), sulle minacce sempre più avvertite dai cittadini alla tutela della salute, all'accesso universale alla cura e all'assistenza.

Tutto ciò a causa di un processo sempre più spinto di **aziendalizzazione delle Asl** e di piani sanitari regionali ispirati a una logica di privatizzazione e di risparmio i cui capisaldi si fondavano sulla "partecipazione alla spesa" (ticket) e sull'aumento delle liste d'attesa, sulla diminuzione dei distretti sanitari, sul taglio dei posti letto e dei costi di degenza, sul blocco del turn over fra medici e infermieri, nonché sulla vendita del patrimonio immobiliare e storico in capo alle stesse aziende sanitarie.

In quel convegno furono anche denunciate le storture di cui soffriva il tanto esaltato modello toscano: **altissimi stipendi** per i massimi dirigenti, **ingenti sprechi** e un carente sistema di controllo dei bilanci delle varie Asl, come testimoniato dal clamoroso buco milionario di Massa, riconducibile a pratiche contabili poco trasparenti, e da altri casi toscani, poco chiari, di deficit di bilancio.

Fra gli sprechi, **intesi come sperpero di denaro pubblico a favore dei privati**, oltre all'[acquisto di nuovi edifici pagati ben oltre il loro valore di mercato](#) pur avendo a disposizione un enorme patrimonio di immobili inutilizzato, emerse, grazie alla rigorosa analisi del compianto [Ivan Cicconi](#), quello della costruzione dei **quattro nuovi ospedali (Massa, Lucca, Pistoia, Prato)** utilizzando il cosiddetto "**project financing**".

Un sistema, la finanza di progetto, che prevede la costruzione di questi ospedali da parte di un concessionario privato, che gestisce direttamente l'opera e i suoi costi anche se gran parte del finanziamento è a carico delle Asl. Per compensare l'apporto

del privato all'operazione, la parte pubblica riconoscerà al concessionario **un canone fisso garantito**, per minimo 19 anni da esso stesso determinato, in cambio del quale erogherà, a pagamento e in condizioni monopolistiche, tutti i servizi non sanitari, commerciali e di manutenzione della struttura ospedaliera.

Ivan Cicconi spiegò nel convegno come tale **partenariato pubblico-privato**, che già con la TAV era servito a mascherare dietro il millantato finanziamento privato quello enorme a totale carico del pubblico, con il conseguente incremento del debito a carico delle future generazioni, applicato alla sanità, avrebbe parimenti danneggiato gli interessi collettivi incrementandone i costi con il risultato di **arricchire solo i privati e impoverire le già scarse risorse del welfare**.

Oggi, come [rileva la stessa Corte dei Conti](#), sappiamo che i nuovi ospedali sono costati **379 milioni**, di cui circa **303** sborsati dal pubblico, che si è accollato anche una parte consistente degli oneri finanziari e fiscali relativi ai prestiti bancari sostenuti dal privato, il quale ne ha messi solo **75**. Con questa operazione il privato incamera non solo i guadagni sulla costruzione, ma soprattutto una rendita sicura e sproporzionata (**1,227 miliardi**) che si tradurrà in un vero e proprio salasso per i bilanci sanitari.

Da rilevare, inoltre, come **l'edilizia ospedaliera** quale **nuovo business privato**, ha prodotto un'altra deleteria conseguenza: tutti i quattro ospedali toscani presentano problemi strutturali e di impiantistica fin dalla loro apertura: dall'acqua che penetra dal suolo a causa del sito inadatto prescelto, alle porte che non isolano né chiudono, alle sale operatorie scarsamente funzionali, ecc. Infatti, la Corte dei Conti, a questo proposito, rileva che è stata **"modesta l'attività di controllo**, anche a causa della direzione dei lavori, affidata, per disposizione legislativa, all'esecutore stesso".

E che dire, in ultimo, di queste scelte incentrate sui **grandi ospedali** che si accompagnano, malgrado le forti e motivate opposizioni delle popolazioni locali, alla chiusura o al depotenziamento di storici e indispensabili presidi ospedalieri, in particolare quelli delle aree disagiate e di montagna?

I cittadini devono prendere sempre più coscienza di questi problemi, delle responsabilità politiche che sono alla base delle mancanze sempre più gravi del sistema sanitario pubblico, della progressiva mercificazione e privatizzazione del diritto alla

salute.

***Comitato San Salvi chi può**
www.firenzecomitatosansalvi.blogspot.com